

La lettera aperta di un cittadino aquilano esasperato

23 Gennaio 2024



riceviamo e pubblichiamo

Mi presento. Sono un cittadino aquilano. Mi chiamo **Riccardo Alfonsi** e la mia unica colpa è quella di risiedere in una frazione del Comune dell'Aquila. Una frazione di quel Comune che dovrebbe essere la Città Territorio. Nei fatti invece io e la mia famiglia, così come i miei compaesani viviamo una condizione di subalterni rispetto ai "fasti" o presunti tali della città territorio. La mia frazione, il mio paese, il luogo dove insieme alla mia famiglia ho deciso di vivere, si chiama Aragno. Nella mia frazione è divenuto un lusso viverci. I cittadini di Aragno che altro non sono che cittadini dell'Aquila, non hanno diritto allo stesso livello di servizi essenziali, che ancorché scarsi anche dentro le mura, ad Aragno divengono chimera.

Siamo oramai continuamente in apprensione poiché quello che dovrebbe essere un diritto di tutti i cittadini, nella frazione è lasciato al caso, al fato, alla fortuna insomma.

Mi riferisco al servizio pubblico di trasporto. Come tanti cittadini i miei figli per recarsi a scuola usufruiscono dei "preziosi" servizi della partecipata Ama. Usfruiscono, in verità, è un termine molto lontano dalla realtà.

Nei fatti, ai confini della roboante e festeggiante città dell'Aquila, i servizi essenziali, o non esistono, o qualora fossero programmati spesso rimangono tali. In effetti le programmate corse ancorché scolastiche, quindi essenziali, del servizio di Trasporto Pubblico, assumono la caratteristica della possibilità. La possibilità o probabilità che le stesse non vengano effettuate o rese ai cittadini sta divenendo una costante.

Saltano le corse che dalla Città ritornano al contado al fine dell'orario delle lezioni, saltano anche quelle che dal contado al mattino dovrebbero portare i giovani cittadini di Aragno verso la conoscenza. Inutile interrogare le funzioni dell'azienda partecipata. Avranno sempre una giustificazione. Pochi e malandati mezzi. Ovviamente al contado quelli malandati sono destinati.

Nessuno interviene. Soluzioni non ne vediamo. I cittadini del contado meritano solo pari pressione fiscale.

Riccardo Alfonsi

Cittadino residente ad Aragno, confine estremo della decenza